Huawei in difficoltà con i chip AI, le sanzioni USA funzionano

Huawei a corto di chip AI Ascend

La migliore alternativa ‘made in China’ ai chip AI di **Nvidia** sono gli Ascend 910B di **Huawei**, ma secondo quanto riportato dalla testata *The Information*, in un articolo firmato da Qianer Liu e Amir Efrati, le sanzioni imposte dall’amministrazione Biden al gigante tecnologico cinese sembrano funzionare.

A quanto pare, nelle ultime settimane Huawei avrebbe incontrato serie difficoltà ad aumentare la produzione del suo chip di intelligenza artificiale Ascend 910B, con gravi ripercussioni sulle forniture verso grandi aziende cinesi come Baidu e Alibaba.

Un successo per il Dipartimento del Commercio USA

D’altronde, come spiegato dal portavoce del Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti agli autori dell’articolo, “*Huawei rappresenta una minaccia continua alla nostra sicurezza nazionale, dobbiamo rimanere concentrati nel rintracciare qualsiasi tentativo di evasione o elusione dei nostri controlli*”.

I funzionari americani, giustamente, non si fidano dei grandi giri che le merci possono compiere nei transiti globali (il

caso del gas e del petrolio russi sotto sanzioni che ancora arrivano in Europa è un esempio eclatante).

Necessario l’aiuto dei produttori di chip AI americani

La produzione di chip a cui si appoggia il gigante di Shenzhen è di generazione passata, le fabbriche asiatiche su cui può fare affidamento non hanno raggiunto i livelli di qualità e innovazione delle taiwanesi TSMC e UMC o della coreana Samsung.

Questo stato di cose potrebbe spingere Huawei ad utilizzare tecnologia americana per non mettere a repentaglio gli ordini.

Già alla fine dello scorso anno, proprio nel timore che il governo statunitense possa imporre ulteriori restrizioni, le più importanti società tecnologiche cinesi si stanno affrettando ad acquistare microchip ad alte prestazioni di Nvidia (Alibaba, Baidu, ByteDance e Tencent e Alibaba hanno ordinato alla società con sede a Santa Clara, in California, processori per un valore totale di 5 miliardi di dollari).

L’obiettivo di Washington era proprio questo: rendere la vita difficile alle aziende cinesi e favorire quelle americane, in ogni comparto produttivo, soprattutto quelli più strategici, tra cui i semiconduttori.

La lista nera

Secondo quanto riportato da *qz.com*, per lo smartphone Mate 60, dotato di chip Kirin 9000, con tecnologia a 7 nanometri, Huawei e il suo principale produttore di chip Semiconductor Manufacturing International Corp (SMIC) hanno dovuto chiedere aiuto alle americane Applied Materials Inc. e Lam Research Corp per completare gli ordini.

Questo accadeva ad agosto 2023. Huawei è sulla lista nera commerciale stilata dal DoC degli Stati Uniti dal 2019, ma ha potuto ricevere strumenti avanzati per la produzione di chip da aziende statunitensi, grazie ad una licenza speciale per questo tipo di transazioni.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/huawei-in-difficolta-con-i-chip-ai-le-sanzioni-usa-funzionano/495307/

Posizione dominante di Microsoft con Teams: l'UE apre un'indagine

La **Commissione antitrust dell'Unione Europea** è sempre molto attiva nel monitorare le big tech. Adesso ha informato Microsoft della sua opinione preliminare secondo cui l'azienda avrebbe violato le norme europee vincolando lo strumento per la comunicazione Teams ai prodotti Office 365 e Microsoft 365. Nella comunicazione, l'organo afferma che **Microsoft** è dominante a livello globale nelle applicazioni di produttività per uso professionale e richiama la possibilità che il colosso americano abbia assunto un vantaggio sostanziale almeno dall'aprile del 2019, ossia da quando ha cominciato a collegare Teams alle sue principali applicazioni, limitando la concorrenza e difendendo la propria posizione di mercato.

Microsoft, “condotta insufficiente”

Lo scorso ottobre, **Microsoft** ha separato Teams per gli utenti **dell’Unione Europea e della Svizzera**, ma la comunicazione degli addebiti della **Commissione Europea** lo definisce “insufficiente”. La condotta potrebbe aver impedito ai rivali di Teams di competere e, a loro volta, di innovare, a scapito dei clienti nello Spazio Economico Europeo. Microsoft rischia una multa pari al 10% del suo fatturato mondiale annuo se l’UE confermerà i suoi risultati preliminari. “Dopo aver separato Teams e adottato le prime misure di interoperabilità, apprezziamo l’ulteriore chiarezza fornita oggi e lavoreremo per trovare soluzioni per affrontare le restanti preoccupazioni della Commissione”, ha affermato **Brad Smith, vicepresidente di Microsoft**.

In principio fu Slack

Tutta la **storia è iniziata nel 2020 quando Slack**, ora di proprietà di **Salesforce**, ha presentato una denuncia antitrust contro **Microsoft**, sostenendo che aveva violato le regole sulla concorrenza dell’UE raggruppando **Teams** nelle sue suite. Nell’aprile 2023, Microsoft ha dichiarato l’intenzione di offrire Teams in proprio (anche se senza un piano chiaro), ma la Commissione Europea ha comunque aperto formalmente un’indagine solo tre mesi dopo.

Dopo la separazione di ottobre, Microsoft ha annunciato ad aprile che Teams sarebbe stato disponibile separatamente da Microsoft 365 e Office 365 per i clienti di tutto il mondo. La Commissione europea menziona anche una denuncia di **Alfaview**, altro software di videoconferenza, che ha presentato una causa **simile a Slack** nel luglio 2023.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/posizione-dominante-di-microsoft-con-te

ams-lue-apre-unindagine/495306/

Claude 3.5 Sonnet è il miglior modello di AI al momento ma nessuno ne parla

La corsa agli armamenti dell'AI continua a ritmo serrato: Anthropic ha lanciato da qualche giorno il suo modello più recente, chiamato Claude 3.5 Sonnet, che afferma possa eguagliare o superare **GPT-4o** di OpenAI o Gemini di Google in un'ampia gamma di attività. Il problema principale di Claude è che il suo sviluppatore non ha la forza commerciale e di comunicazione degli altri. Per questo, il chatbot di cui più sotto scriviamo rischia di essere relegato ad alternativa invece che a protagonista dell'attuale scenario dell'intelligenza artificiale utile.

Dal lancio, un insieme non così piccolo di esperti ha cominciato a lodare le doti del nuovo nato. Il nuovo modello è già disponibile per gli utenti di Claude sul Web e su iOS , e Anthropic lo sta rendendo disponibile anche agli sviluppatori. **Claude 3.5 Sonnet** è il modello intermedio della gamma: **Anthropic** usa il nome **Haiku** per il suo modello più piccolo, **Sonnet** per l'opzione intermedia mainstream e **Opus** per il suo modello di fascia alta. Nomi strani ma non è questo il punto.

La novità di Artifacts

L’azienda afferma che Sonnet supera con un margine piuttosto ampio tutti i concorrenti di pari rango. Il nuovo modello è anche apparentemente due volte più veloce del precedente, una metrica che lascia il tempo che trova visto il ritmo con cui questi progetti evolvono anche nel breve periodo.

Comunque, cos’è che può fare realmente Sonnet? Un buon esempio ci arriva da **Giacomo Ciarlini, Head of Content & Education di Datapizza**, che ha postato su Linkedin un video delle capacità del modello (visibile nel player di questo articolo).

“La grandissima figata dell’ultimo aggiornamento è che ha aggiunto la modalità artifacts, che mette a disposizione un piccolo banco da lavoro, dove Claude può scrivere componenti per realizzare piccole applicazioni, solo in base alla descrizione. Questo è il miglior modello esistente al momento. A mani basse”.

Insomma, Claude 3.5 Sonnet sembra impressionante: ha superato **GPT-4o**, **Gemini 1.5 Pro** e **Llama 3 400B di Meta** in sette dei nove benchmark complessivi e quattro dei cinque benchmark più usati. Non a caso, Anthropic afferma che Claude 3.5 Sonnet è molto più bravo a scrivere e tradurre codice, gestire flussi di lavoro multi-step, interpretare diagrammi e grafici e trascrivere testo da immagini. Questo nuovo e migliorato supporto è anche apparentemente più bravo a comprendere l’umorismo e può scrivere in un modo molto più umano.

Più Slack che ChatGPT

Un’ulteriore aggiunta è **Artifacts**, una modalità con cui vedere e interagire con i risultati delle richieste a Claude in tempo reale. Se si chiede al modello di progettare qualcosa, questo può mostrare come appare il progetto per modificarlo direttamente dall’app. Se Claude scrive un’e-mail, possiamo

editarla nell’app Claude invece di doverla copiare in un editor di testo. È una piccola funzionalità, ma intelligente: questi strumenti di intelligenza artificiale devono diventare più di semplici chatbot e funzionalità come Artifacts sono sulla strada giusta verso il perseguimento dell’obiettivo.

In generale, Artifacts è molto **più vicino a Slack che a ChatGPT**, con i modelli di Anthropic al centro dell’intero sistema. E ciò che entusiasma maggiormente è la promessa dello sviluppatore di rendere Artifacts strumenti per i team: “È solo l’inizio di una visione più ampia per **Claude.ai, che presto si espanderà per supportare** la collaborazione di gruppo. Nel prossimo futuro, i team, e alla fine intere organizzazioni, saranno in grado di centralizzare in modo sicuro le proprie conoscenze, i documenti e il lavoro in corso in un unico spazio condiviso, con Claude che fungerà da compagno su richiesta”.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/claude-3-5-sonnet-e-il-miglior-modello-di-ai-al-momento-ma-nessuno-ne-parla/495220/

A. Ghisaura (Assinter): “Offriamo Competenze, AI e Sostenibilità alle PA”

La videointervista a **Antonello Ghisaura**, Direttore ad interim di **Assinter Italia**, in occasione dell’avvio della X edizione

di **Assinter Academy**.

Guarda la videointervista

[embedded content]
Per approfondire:

Assinter Italia, Antonello Ghisaura nominato Direttore ad interim

Assinter Italia, al lavoro la nuova squadra con Pacini presidente

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/a-ghisaura-assinter-offriamo-competenze-ai-e-sostenibilita-al-servizio-delle-pa/495269/

Via libera al decreto criptovalute. Gianluca Duretto (UNINT Roma): "Il legislatore italiano rafforza le tutele per gli investitori"

Il Consiglio dei ministri approva

il decreto relativo ai mercati delle cripto-attività

Approvato dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, **Raffaele Fitto**, e del Ministro dell'economia e delle finanze, **Giancarlo Giorgetti**, il nuovo **decreto legge** che fissa una cornice di regole più chiara per il **mercato delle criptovalute**, dall'emissione e diffusione alle autorizzazioni per operare, fino al quadro sanzionatorio.

In questo modo l'Italia recepisce il **Regolamento europeo MiCA** (acronimo inglese per *Markets in Crypto-Assets*), 2023/1114 del 31 Maggio 2023, approvato dal Parlamento europeo il 20 aprile 2024 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 30 giugno 2024. Ricordiamo che il regolamento entrerà in vigore il 20 giugno 2025 in tutta l'Unione europea.

Il MiCA rappresenta ad oggi una novità nel panorama giuridico, perché è il primo quadro normativo completo per l'intero settore delle criptovalute, anche se valido a livello europeo, ed è una novità importantissima nel contesto delle criptovalute, anche in confronto al mondo americano, dove ad oggi non esiste una normativa del genere.

Il decreto individua la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) quali autorità competenti a esercitare i poteri autorizzatori (ai fini dell'emissione, dell'offerta al pubblico e della richiesta di ammissione alla negoziazione dei token, nonché ai prestatori di servizi per le cripto-attività), di vigilanza, di indagine e sanzionatori, previsti dal regolamento.

Il decreto provvede a dettare la disciplina di armonizzazione minima applicabile a tutti gli operatori in cripto-attività, le discipline speciali applicabili a singole categorie di operatori; il regime sanzionatorio e le disposizioni di

coordinamento.

Abbiamo chiesto a **Gianluca Duretto**, Fintech advisor e Docente UNINT – Università Internazionale degli studi di Roma "Cattedra di pagamenti digitali, criptovalute e blockchain", di illustrarci nel dettaglio i contenuti del decreto e di indicarci i punti chiave del MiCA.

Criptovalute, il decreto e le tutele per gli investitori

Gianluca Duretto

"*Vista l'imminente scadenza del 30 Giugno 2024, il decreto va visto come recepimento da parte dell'Italia del regolamento europeo e delle tutele previste per gli investitori in criptoattività. In questo modo, il legislatore italiano rafforza ancora più le tutele, prevedendo anche specifiche sanzioni penali come la reclusione da sei mesi a quattro anni ed una multa pecuniaria che va da Euro 2.066 fino a Euro 10.329 per chi viola quanto specificatamente indicato dal Mica.*
Ricordiamo che le due tipologie di soggetti «emittenti specializzati di token collegati ad attività» e «prestatori specializzati di servizi per le cripto-attività» sono quelle soggette a tale decreto.
Vengono specificatamente indicati La Consob e la Banca

d'Italia come le autorità competenti ai sensi del regolamento (UE) 2023/1114 e secondo le rispettive competenze, che dispongono dei poteri previsti dall'articolo 94, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2023/1114, nonché dei poteri di vigilanza e di indagine previsti dal decreto legge stesso. l'art 11 specificatamente prevede che sia La Banca d'Italia, d'intesa sempre con la Consob, ad autorizzare o a revocare qualora ci fossero i presupposti, ai sensi dell'articolo 21 del regolamento (UE) 2023/1114, l'emissione, l'offerta al pubblico e la richiesta di ammissione alla negoziazione di token collegati ad attività da parte degli emittenti", ha spiegato Duretto.

Le sanzioni

Per quel che riguarda il capitolo sanzioni, il decreto in questione prevede multe a danno di quei soggetti che non rispetteranno quanto previsto dal regolamento MiCA, rafforzando in questo modo la tutela dei risparmiatori.

Secondo Duretto "*particolarmente rilevante è il Cap I "Sanzioni Penali" e* ***l'articolo 30*** *del decreto, che prevede un regime molto severo con sanzioni penali: r****eclusione da sei mesi a quattro anni e una multa da 2.066 a 10.329 euro per chi agisce in violazione di quanto stabilito dalle norme comunitarie*** *in particolare per chi emette token di moneta elettronica, senza rispettare il limite della riserva previsto o per chi offre al pubblico token di moneta elettronica senza un consenso specifico dell'emittente.*

Nei confronti delle persone giuridiche, vengono previste ***sanzioni amministrative pecuniaria che partono da 30.000 e possono arrivare fino a 5 milioni di euro*** *ovvero, se superiore, fino dal tre per cento del fatturato totale annuo fino al 12,5%, a secondo della specifica norma violata. Nei confronti delle persone fisiche, inclusi gli esponenti e il personale aziendale, la sanzione amministrativa pecuniaria*

prevista sono da 5.000 a 75.000 euro. E per ultimo viene determinato che se il vantaggio ottenuto dall'autore della violazione come conseguenza della violazione stessa è superiore ai limiti massimi indicati, la sanzione amministrativa pecuniaria è elevata fino al doppio dell'ammontare del vantaggio ottenuto, purché tale ammontare sia determinabile".

Poi, ci ha ricordato Duretto, c'è **l'articolo 33**, che "*norma l'abuso e la comunicazione illecita di informazioni privilegiate e la manipolazione del mercato*". In particolare, ha precisato il Docente UNINT, è «*punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 fino a euro 5 milioni chiunque viola il divieto di abuso di informazioni privilegiate di cui all'articolo 89 del regolamento (UE) 2023/1114, di comunicazione illecita di informazioni privilegiate di cui all'articolo 90 o di manipolazione del mercato di cui all'articolo 91 del citato regolamento*».

Previste anche sanzioni per omessa collaborazione o mancato seguito dato nell'ambito di un'indagini specifiche.

"*Ci domandiamo* – ha aggiunto Duretto – *se ci fosse stata una tutela così forte per l'investitore in Criptovalute anche negli Stati Uniti, oggi ci sarebbe stato un caso come il fallimento da oltre 16 miliardi di dollari di FTX?*"

Il Regolamento MiCA

Nel Regolamento, ci ha detto il Docente UNINT, vengono riconosciute ed indicate due tipologie di figure: gli «*emittenti specializzati di token collegati ad attività*» e i «*prestatori specializzati di servizi per le cripto-attività*».

Nel testo è chiaramente delineato cosa deve essere ricompreso nelle tipologie di cripto-attività, come token di moneta elettronica (c.d. stablecoin o cripto asset che determinano il loro valore in base ad una correlazione con quello di una

moneta ufficiale) e quello dei token collegati ad attività, quei particolati asset che collegano il loro valore in relazione ad altre tipologie di attività ed in quelle delle cripto attività diverse da queste due.

Dono diversi gli obiettivi del MiCA: "*Tutelare gli investitori di criptovalute, prevedendo specifici obblighi di trasparenza ed informativa per l'emissione, l'offerta al pubblico e l'ammissione di cripto-attività su una piattaforma di negoziazione, obblighi che sono a carico sia degli emittenti di cripto-attività che per i prestatori di servizi di criptovalute*", ha precisato Duretto.

Target raggiungibili, ha aggiunto il docente UNINT, "*introducendo una regolamentazione per gli emittenti delle criptovalute e regolamentando i prestatori di servizi di criptovalute, tramite l'autorizzazione e una specifica vigilanza per i prestatori di servizi per le cripto-attività e degli emittenti di token di moneta elettronica e collegati ad attività. Introducendo anche una normativa specifica per le attività di marketing delle società e degli operatori di criprovalute, per tutelare ancora di più i consumatori, da informazioni ingannevoli su servizi finanziari molto delicati. In particolare, è prevista una documentazione specifica da pubblicare per ogni cripto attività, quali il white paper*".

"*È richiesta una personalità giuridica con sede nell'Unione europea per poter emettere o gestire servizi su cripto-attività* – ha infine ricordato Duretto – *che devono ottenere autorizzazione del proprio stato membro d'origine o essere a loro volta un ente creditizio e rimborsare, ove venga richiesto dal cliente, in qualsiasi momento il valore di mercato dei token. Troviamo inoltre rilevante il rimando ad una riserva di fondi per tutelare gli investitori. Per ultimo, il regolamento MiCA dispone specificatamente alle autorità nazionali competenti poteri di attuazione e sanzione, con un sistema di supervisione per il mercato simile a quello delle attività finanziarie tradizionali*".

In Italia 3,6 milioni di persone possiedono criptovalute o token e i cryptoasset sono più diffusi soprattutto nella generazione Z (i nati tra il 1995 ed 2010) e millennials (i nati tra il 1980 e il 1994) e nelle fasce di reddito più elevate, secondo gli ultimi dati contenuti nella ricerca dell'Osservatorio Blockchain & Web3 del Politecnico Milano, condotta in collaborazione con Bva Doxa, e riferiti al 2023.

La maggior parte dei consumatori guarda al mondo crypto solo per investimento, stando ai dati raccolti. Il 32% di chi ha acquistato criptovalute o token, lo ha fatto tramite una piattaforma di scambio di criptovalute, il 17% con un servizio di wallet con acquisto diretto. Molti, invece, preferiscono esporsi in modo indiretto attraverso servizi di trading tradizionali (26%) o app bancarie (20%).

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/via-libera-al-decreto-criptovalute-gianluca-duretto-unint-roma-il-legislatore-italiano-rafforza-le-tutele-per-gli-investitori/495252/

Siamo italiani, scarsezza di risorse, un Paese non ricco di materie prime, se non una: il talento

Ars Artificialis: una rubrica a cura di ***Nicola Grandis****.*

Parlare e dialogare sulla migliore approssimazione di Arte Artificiale realizzata sin qui dall'uomo, quella che comunemente viene definita Intelligenza Artificiale. Per leggere tutti gli articoli clicca qui.

Non abbiamo scoperto l'elettromagnetismo, ma abbiamo inventato la Radio con Marconi.

Non abbiamo scoperto scoperto la polimerizzazione, ma abbiamo inventato la Plastica con Natta.

Non abbiamo scoperto l'elettricità, ma abbiamo inventato il Telefono con Meucci.

Non abbiamo scoperto la Teoria dell'Informazione, ma abbiamo inventato il PersonalComputer con Perotto.

Non abbiamo scoperto il Processore, ma abbiamo inventato lo Z80 con Faggin. E questo solo per restare nell'ultimo periodo, ma potremmo andare indietro di 3.000 anni sullo stesso swing.

Siamo italiani. Scarse risorse di base, un ecosistema di micro attività unico al mondo, una cultura fatta di tutti i paesi dove siamo andati e di tutti quelli che da noi son venuti. Una portaerei naturale tra Europa ed Africa, con relazioni forti con America (Colombo) ed Asia (Marco Polo), l'Australia è piena di italiani. Abbiamo un dono forse, che è la capacità di vedere prima degli altri, l'abilità creativa, il pensiero laterale, la capacità di astrazione.

2.000 anni fa pensammo di aggiungere pozzolana al cemento e ne nacque l'Ingegneria, che fu il successo dell'Impero Romano. Adesso abbiamo per le mani "l'Intelligenza Artificiale", una Scienza che scotta, che in pochi davvero comprendono. I giganti stanno investendo, o sperperando, immani quantità di denaro per degli **LLM** che, da soli, sono quasi inutili. Producono modelli di dimensioni gigantesche che dopo 2 wow, nessuno sa come mettere a reddito. Tutti sanno che serviranno a qualcosa, che in certe cose sono fantastici, ma pochi sanno

immaginare il finale.

Siamo Italiani, scarsezza di risorse, un paese non ricco di materie prime, se non una, il Talento.

L’AI ha solo bisogno di un piccolo Walled-Garden. Un recinto in cui fiorire. L’AI non nasce dai decreti e non si sviluppa per direttiva. Ha bisogno di un sottostante economico da favorire e moltiplicare, di imprenditori coraggiosi che dal motore di un trattore vedono la possibilità di costruire l’auto da corsa (Lamborghini), di poche norme ma ben concepite, di non troppi finanziamenti ma ben spesi.

L’ecosistema economico italiano potrebbe, per sua natura, distribuita e scalabile, beneficiare più degli altri dell’AI. Una soluzione AI non fa margini solo per l’azienda che la offre, ma anche tutto l’ecosistema che l’adotta.

È vero, costruivamo tombe anche senza pozzolana, ma non avremmo potuto costruire il Pantheon o il Colosseo senza quell’ingrediente. C’è un nuovo ingrediente, l’Intelligenza Artificiale, e tutto il mondo, tranne forse un paio di aziende, non hanno chiaro cosa farne.

Basterebbe forse un piccolo giardino murato dove far sbocciare le capacità che abbiamo. Un minimo di spazio tra le Giant Tech per mettere a terra i semi di una nuova rivoluzione. La Stella Alpina fiorisce nell’ impensabile.

Siamo italiani, guardiamoci intorno, perché il processo di polimerizzazione (di Karl Ziegler, Tedesco, Nobel) non sarebbe servito a nulla, se un italiano non ne avesse tratto la plastica.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/siamo-italiani-scarsezza-di-risorse-un-paese-non-ricco-di-materie-prime-se-non-una-il-talento/495237/

Euro digitale. Cipollone (BCE): “Facilita i pagamenti anche offline e con privacy”

L’euro digitale entra nella fase di test sul mercato

Bruxelles punta forte sull’**euro digitale**. La sua entrata in vigore è sempre fissata per il 2026 ed il 2028 e il percorso di avvicinamento al suo lancio ufficiale come moneta virtuale, ma con corso legale ed emessa direttamente dalla **Banca centrale europea**, è entrata ora in quella che possiamo definire fase operativa (“fase due”), cioè di test sul mercato interno.

L’euro digitale, fin dalla sua fase progettuale, è stato presentato come mezzo di pagamento che avrà l’effetto di semplificare la vita dei cittadini europei, offrendo opportunità a livello internazionale qualora fosse reso disponibile al di fuori dell’area dell’euro o impiegato per pagamenti in valuta.

Un passaggio inevitabile per il mercato interno europeo, anche perché, come spesso ha ricordato l’attuale Governatore della Banca d’Italia, **Fabio Panetta**, ex membro del Comitato esecutivo della Bce, nonché padre riconosciuto del progetto dell’euro digitale, la domanda di servizi di pagamento digitali è cresciuta notevolmente in tutto il mondo e in un

tale contesto la moneta digitale di banca centrale (o *central bank digital currency*) va a rivestire un ruolo di crescente rilevanza.

Il primo rapporto della Bce sullo stato di avanzamento dell'euro digitale

Di fatto, in questo modo l'euro riuscirebbe ad entrare tra gli asset strategici del nostro tempo e favorirebbe il rafforzamento di quella che molti chiamano "***sovranità monetaria***" europea, cioè l'autonomia strategica e la resilienza economico-finanziaria continentale.
In un mondo sempre più diviso ed esposto al predominio delle grandi imprese tecnologiche, è fondamentale che gli europei abbiano sempre la possibilità concreta di effettuare pagamenti sicuri e a costi accessibili, offrendo uno scudo solido dai rischi geopolitici e dall'instabilità generale del momento.

Ieri la Bce ha pubblicato il suo **primo rapporto sullo stato di avanzamento della fase di preparazione all'euro digitale**, avviata il 1° novembre 2023, con l'obiettivo di gettare le basi per la sua emissione uffciale nei tempi previsti.

I punti chiave riscontrati nel documento sono la progettazione di una metodologia per calibrare i limiti di detenzione dell'euro digitale, il contributo tecnico della Bce al confronto sulle regole con i colegislatori europei e la garanzia di elevati standard di privacy per rendere i pagamenti digitali online e offline il più possibile simili alle transazioni in contanti.

Questo soprattutto dopo che il Comitato europeo per la protezione dei dati (**Edpb**) e il Garante europeo della protezione dei dati (**Edps**) hanno chiesto lo scorso ottobre di introdurre subito by design standard privacy più elevati per

tutelare i dati dei cittadini e guadagnare così la loro fiducia.

Cipollone (Bce): *“Liberi di scegliere come pagare”*

Sull’argomento si è espresso anche **Piero Cipollone**, membro del Comitato esecutivo della Banca Centrale Europea: “*Manteniamo il nostro pieno impegno nei confronti del contante, ma vogliamo che i suoi vantaggi siano sfruttati anche nel mondo digitale. Un euro digitale offrirebbe ai consumatori un’ulteriore opzione di pagamento a complemento del contante. Sarebbero loro a decidere se utilizzarlo*”.

Una moneta virtuale che garantirebbe nelle intenzioni della Bce: libertà di scelta tra le opzioni di pagamento, facilità di utilizzo sia online, sia offline, ma soprattutto massima attenzione alla privacy.

“*L’euro digitale garantirebbe una maggiore privacy rispetto agli standard tipicamente offerti dalle soluzioni commerciali esistenti. Per i pagamenti offline, solo l’ordinante e il beneficiario avrebbero accesso ai dati dell’operazione. Per i pagamenti online, adotteremmo le più recenti tecnologie di ottimizzazione della privacy. Tutti i dati sarebbero pseudonimizzati e conservati all’interno della giurisdizione dell’UE* – ha spiegato Cipollone dalle pagine del blog ufficiale della Bce – *beneficiando così dei più elevati standard al mondo in tema di privacy. La nostra conformità alle norme sulla protezione dei dati sarebbe sottoposta al controllo di autorità indipendenti in materia*”.

Al pari delle banconote, l’euro digitale “*offrirebbe agli europei la libertà di utilizzare un unico mezzo di pagamento pubblico accettato in tutta l’area dell’euro per i pagamenti digitali nei negozi, nei siti di commercio elettronico o tra persone. Potrebbe anche essere utilizzato offline, rendendo*

possibili le operazioni in caso di copertura di rete limitata o di mancanza di energia elettrica.
Grazie all'euro digitale sarebbe più facile per le imprese dell'area offrire soluzioni di pagamento digitali paneuropee. Ciò incrementerebbe la concorrenza in un mercato attualmente dominato da pochi operatori non europei – ha aggiunto Cipollone – *riducendo in tal modo i costi per gli esercenti e i consumatori*".

L'asse Banca d'Italia- Bundesbank per l'euro digitale

Sul tema si è tenuta una *Lecture* all'evento annuale organizzato da **Villa Vigoni** (il centro italo-tedesco per il dialogo europeo) e promossa dall'**Ambasciata tedesca** a Roma, dal titolo "*L'euro digitale – affidabile e unificante*".

In questa occasione, il Presidente della Banca centrale tedesca, **Joachim Nagel**, ha affermato che "*Banca d'Italia e Bundesbank hanno una lunga tradizione di cooperazione nella gestione della nostra infrastruttura dei pagamenti e nel lavorare per modernizzarla e giocheranno un ruolo chiave nel portare alla vita l'euro digitale*".

Nagel ha infine citato come esempi chiave della collaborazione fra i due istituti lo sviluppo dei sistemi Target2 e Target2-Securities, "*in cui abbiamo avuto un ruolo di primo piano, insieme ai nostri colleghi della Banque de France e, nel secondo caso, del Banco de Espana. Sono sicuro che entrambe le banche centrali giocheranno un ruolo di primo piano anche nel portare alla vita l'euro digitale*".

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/euro-digitale-cipollone-bce-facilita-i-pagamenti-anche-offline-e-con-privacy/495192/

Il rivale di ChatGPT per Amazon si chiama ‘Metis’

Amazon sta sviluppando un nuovo servizio AI per competere con **ChatGPT** di **OpenAI**. Il progetto, noto internamente come “**Metis**”, utilizza un modello AI interno chiamato **Olympus**, una versione potenziata del modello **Titan** di Amazon.

Metis mira a fornire risposte aggiornate utilizzando la tecnica di generazione aumentata dal recupero (**RAG**), che permette di ottenere informazioni aggiornate al di là dei dati originali del modello.

Ad esempio, Metis può condividere gli ultimi prezzi delle azioni, suggerire domande successive e generare immagini. Inoltre, può automatizzare compiti complessi come la creazione di un itinerario di viaggio o l’accensione delle luci.

Come funzionerà Metis

Metis non si limita a rispondere alle domande, ma è anche progettato per funzionare come un agente AI, capace di automatizzare e svolgere compiti complessi basati su dati esistenti, come la creazione di itinerari di viaggio o la prenotazione di voli. Questo lo pone in competizione diretta con altri assistenti AI già presenti sul mercato, come quelli di **Microsoft** e **Google**, che hanno lanciato i loro assistenti AI quasi due anni fa.

Nonostante il colosso di Seattle sia un pioniere nel cloud computing e abbia lavorato sull’apprendimento automatico per

anni, i suoi assistenti AI per i consumatori hanno avuto un impatto limitato finora. Ad esempio, il modello Titan di Amazon è considerato meno potente rispetto ai suoi rivali, e il chatbot Amazon Q, destinato ai clienti aziendali, ha ricevuto recensioni contrastanti.

l progetto è supervisionato da Andy Jassy, CEO di Amazon

Il progetto è supervisionato da **Andy Jassy**, CEO di Amazon, e il team AGI di Amazon, guidato da **Rohit Prasad** e **Vishal Sharma**, è responsabile dello sviluppo. Nonostante il mercato degli assistenti AI sia già affollato con rivali come Microsoft, Google e OpenAI, Amazon spera di recuperare il ritardo con Metis.

Amazon mira a lanciare Metis entro settembre, in coincidenza con un grande evento dedicato ad Alexa, anche se la tempistica potrebbe variare. Tuttavia, alcune persone all'interno del team di Metis ritengono che Amazon sia già in ritardo nel gioco dei chatbot AI e resta da vedere quanto l'azienda sia disposta a investire nel progetto per competere efficacemente con i leader del mercato.

Mentre Google e Amazon continuano a spingere i confini dell'innovazione AI, la competizione per creare chatbot più intelligenti e coinvolgenti si intensifica, promettendo di trasformare il modo in cui interagiamo con la tecnologia nella nostra vita quotidiana.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/il-rivale-di-chatgpt-per-amazon-si-chiama-metis/495189/

Un nuovo algoritmo AI individua i deepfake con il 98% di precisione

Generative AI Insights *è la rubrica curata da* ***Recomb****, il think tank dedicato all'esplorazione dell'impatto e del potenziale dell'AI generativa in vari aspetti della vita umana. Recomb studia l'AI generativa da tutte le angolazioni: professionale, etica, tecnica, legale, economica, ambientale, sociale, educativa e culturale. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Generative AI Insights su Key4biz* ***clicca qui.****.*

Con il rilascio di prodotti di generazione video tramite AI come Sora e Luma, si prevede una marea di contenuti video generati artificialmente, e politici, figure pubbliche e ingegneri del software stanno già avvertendo riguardo all'ondata di deepfake.

Ora sembra che l'AI stessa possa essere la nostra migliore difesa contro i contenuti falsi generati dall'AI, grazie a un algoritmo che ha identificato marcatori caratteristici dei video AI con una precisione superiore al 98%. Questo algoritmo rappresenta un importante progresso nel rilevamento di immagini e video falsi, poiché molti dei "breadcrumb digitali" cercati dai sistemi esistenti nei media digitalmente modificati non sono presenti nei media interamente generati dall'AI.

Il progetto, guidato da **Matthew Stamm**, professore associato di ingegneria presso la Drexel University, ha sviluppato uno

strumento chiamato “**MISLnet**”.

Questo strumento è stato evoluto da anni di dati derivati dal rilevamento di immagini e video falsi con strumenti che individuano i cambiamenti apportati ai video o alle immagini digitali, come l’aggiunta o il movimento dei pixel tra i fotogrammi, la manipolazione della velocità del clip o la rimozione dei fotogrammi. Tuttavia, poiché i video generati dall’AI non sono prodotti da una fotocamera che cattura una scena reale, non contengono quelle disparità tipiche tra i valori dei pixel.

MISLnet utilizza una rete neurale vincolata che può differenziare tra valori normali e insoliti a livello sub-pixel delle immagini o dei videoclip.

Questo metodo ha permesso a MISLnet di superare sette altri sistemi di rilevamento dei video falsi generati dall’AI, identificando correttamente i video generati dall’AI nel 98,3% dei casi, superando altri otto sistemi che hanno ottenuto almeno il 93%. Con l’aumento dell’uso dei video generati dall’AI per creare disinformazione, strumenti come MISLnet diventano essenziali per proteggere la veridicità delle informazioni.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

Come l’AI generativa sta plasmando la scoperta di farmaci

L’AI generativa sta rivoluzionando la scoperta di farmaci, permettendo ai ricercatori di trovare nuove medicine più rapidamente e colmando le lacune nei reclutamenti per le sperimentazioni cliniche. Le aziende farmaceutiche sono sempre più interessate a come l’AI possa accelerare il processo di scoperta dei farmaci, che solitamente richiede circa un decennio e un costo medio di 2,7 miliardi di dollari.

Nel primo trimestre del 2024, l’industria farmaceutica globale ha registrato un aumento del 45% delle menzioni dell’AI nei documenti aziendali rispetto al trimestre precedente. Anthony Gotzis di FTI Consulting sottolinea che l’AI potrebbe fornire un’intelligenza reale nel processo di scoperta, prova ed errore, rappresentando un grande impulso per l’industria. Alex Snyder di Generate: Biomedicines spiega che l’AI sta suggerendo nuovi farmaci in tempi molto ridotti.

Il team di Snyder ha utilizzato l’AI per sviluppare un farmaco contro il Covid-19, riducendo il tempo di sviluppo da tre-cinque anni a 1,5 anni. Tuttavia, è cruciale fornire all’AI dati di alta qualità per evitare bias. L’AI sta anche velocizzando le sperimentazioni cliniche, affrontando le sfide del reclutamento dei pazienti. Nonostante l’ottimismo, la regolamentazione rappresenta un ostacolo significativo.

La FDA e altre autorità sanitarie devono sentirsi sicure che l’AI stia facendo ciò per cui è stata progettata. Generative AI potrebbe avere un impatto significativo sull’industria farmaceutica nei prossimi cinque-dieci anni, ma richiederà tempo per l’approvazione regolamentare.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

La questione da 600 miliardi di dollari dell’AI

La bolla dell’AI sta raggiungendo un punto di svolta cruciale. Navigare nel futuro del settore sarà essenziale per determinarne il successo. Nel settembre 2023, un’analisi rivelava un divario di 125 miliardi di dollari tra le aspettative di entrate e la crescita effettiva nel settore dell’AI, ora questo divario è cresciuto fino a 500 miliardi di dollari.

La scarsità di GPU è stata attenuata e le scorte di questi

processori stanno crescendo, con i grandi fornitori di cloud come Microsoft che rappresentano una parte significativa delle entrate di Nvidia. Nonostante la crescita delle entrate di OpenAI, il gap tra le sue entrate e quelle degli altri competitor rimane significativo.

La nuova generazione di chip B100 di Nvidia promette miglioramenti significativi in termini di costi e prestazioni, stimolando ulteriori investimenti. Tuttavia, la mancanza di potere di determinazione dei prezzi e la rapida obsolescenza dei chip pongono sfide significative. Sebbene la computazione GPU stia diventando una commodity, è previsto che gli investimenti speculativi inneschino un'alta incinerazione di capitali. Le aziende focalizzate sulla creazione di valore per gli utenti finali saranno premiate, e le innovazioni nell'AI creeranno un'enorme quantità di valore economico.

Tuttavia, è essenziale mantenere un approccio equilibrato per evitare la delusione associata alle aspettative irrealistiche di rapida ricchezza grazie all'AGI. Nonostante le sfide, il percorso avanti è promettente e offre grandi opportunità per chi saprà affrontarlo con saggezza.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/un-nuovo-algoritmo-ai-individua-i-deepfake-con-il-98-di-precisione/495185/

Julian Assange è libero, raggiunto un accordo con il

governo americano

Secondo alcuni documenti depositati presso la corte federale degli **Stati Uniti**, il fondatore di **WikiLeaks**, **Julian Assange**, avrebbe accettato di dichiararsi colpevole di un'accusa di reato grave relativa al suo presunto ruolo in una delle più grandi violazioni di materiale classificato da parte del governo degli Stati Uniti, come parte di un accordo con il Dipartimento di Giustizia che gli consentirà di evitare la prigione negli Usa.

In base ai termini del nuovo accordo, i procuratori del Dipartimento di Giustizia chiederanno una condanna a 64 mesi, che equivale al periodo di tempo trascorso da Assange in una prigione di massima sicurezza a Londra mentre lottava contro l'estradizione negli Stati Uniti. L'accordo di patteggiamento accrediterebbe il periodo trascorso, consentendo ad Assange di tornare in Australia, il suo paese natale.

Assange è libero

L'accordo di patteggiamento deve ancora essere approvato da un giudice federale, ma ieri Assange avrebbe lasciato la prigione nel Regno Unito, secondo **WikiLeaks**. "Julian Assange è libero. Ha lasciato la prigione di massima sicurezza di Belmarsh la mattina del 24 giugno, dopo aver trascorso lì 1901 giorni. Gli è stata concessa la libertà su cauzione dall'Alta Corte di Londra ed è stato rilasciato all'aeroporto di Stansted nel pomeriggio, dove è salito su un aereo e ha lasciato il Regno Unito".

Un video caricato dal gruppo mostra un furgone nero che viaggia in autostrada, seguito dalle riprese di Assange che sale su un aereo. Un giudice federale australiano ha fissato

un’udienza di patteggiamento e condanna per domani mattina. I procuratori del Dipartimento di Giustizia avevano chiesto alla corte che il procedimento si svolgesse lo stesso giorno perché Assange era riluttante a mettere piede negli Stati Uniti per la sua dichiarazione di colpevolezza.

> *Julian Assange boards flight at London Stansted Airport at 5PM (BST) Monday June 24th. This is for everyone who worked for his freedom: thank you.#FreedJulianAssange pic.twitter.com/Pqp5pBAhSQ*
>
> *— WikiLeaks (@wikileaks) 25 giugno 2024*

Il caso Manning

Assange era perseguitato dalle autorità statunitensi per aver pubblicato documenti militari riservati forniti dall’ex analista dell’intelligence dell’esercito **Chelsea Manning** nel 2010 e nel 2011. Ha dovuto affrontare 18 capi d’imputazione da un’incriminazione del 2019 per il suo presunto ruolo nella violazione che prevedeva una pena massima di 175 anni di carcere. Funzionari statunitensi hanno affermato che Assange ha spinto Manning a ottenere migliaia di pagine di cablogrammi diplomatici statunitensi non filtrati che avrebbero potuto mettere a repentaglio fonti riservate, rapporti su importanti attività legate alla guerra in Iraq e informazioni relative ai detenuti di Guantanamo Bay.

Negli ultimi mesi, il presidente **Joe Biden ha accennato a un possibile accordo** promosso dai funzionari del governo australiano per riportare Assange in Australia. Secondo quanto riferito alla CNN da fonti informate sulla questione, funzionari dell’FBI e del Dipartimento di Giustizia si sono opposti a qualsiasi accordo che non includesse una dichiarazione di colpevolezza da parte di Assange.

Il mese scorso, un tribunale del Regno Unito ha stabilito che

Assange aveva il diritto di presentare ricorso contro la sua **ultima opposizione all’estradizione negli Stati Uniti**, assicurandogli una vittoria nella sua battaglia durata anni per evitare di essere perseguito negli Stati Uniti per i suoi presunti crimini.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/julian-assange-e-libero-raggiunto-un-accordo-con-il-governo-americano/495167/